

Ora il presidente del Consiglio tenta di smorzare la polemica. Il mondo cattolico scende in campo. Bianco: «Sì, è una legge da cambiare»

Cappiello: «Non sta ai patti». La Malfa: «Finché è capo del governo non si occupi della questione». Le donne Cgil: «È una crociata»

# Aborto, tanti altolà ad Amato

## Ma Bompiani e Buttiglione plaudono l'attacco alla 194

### In continua diminuzione le interruzioni di gravidanza

ROMA Mentre riparte la polemica sull'aborto l'agenzia Adn Kronos ripropone le cifre relative alla legge 194 approvata nel 1978 e sottoposta a referendum nel maggio del 1981. Se ne ricava che il numero degli aborti in Italia è in costante diminuzione. Nel 1990 le interruzioni volontarie di gravidanza sono state il 3,4% in meno rispetto al 1989. Secondo i dati contenuti nella relazione sull'attuazione della legge resi noti dal ministero della Sanità all'inizio di quest'anno, nel '90 sono stati praticati in fatti 165.845 aborti contro i 171.684 dell'anno precedente. Dal 1982 anno in cui con 234.801 casi fu rilevato il valore più alto di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza la tendenza alla diminuzione è presente in quasi tutte le regioni italiane e può riferirsi anche all'aborto clandestino che resta un fenomeno particolarmente legato al Mezzogiorno. Le stime sull'aborto clandestino nel 1983 riportavano circa 100.000 casi scesi a circa 85.000 nel 1987 e a 72.000 nel 1990.

Le caratteristiche delle donne che prevalentemente ricorrono all'interruzione volontaria di gravidanza invece non si sono modificate. Si tratta in maggioranza di donne coniugate, con istruzione media, con uno o due figli e con un'età superiore ai 25 anni. Nel 70% dei casi, l'interruzione volontaria della gravidanza deriva dal fallimento (o dall'uso scorretto) dei contraccettivi. In diminuzione infine anche gli aborti ripetuti: sono stati il 28,9% nel '90 contro il 30% dei due anni precedenti.

Molti «altolà» ad Amato sull'interruzione volontaria di gravidanza. Alma Cappiello (Psi) «Il governo s'era impegnato a non toccare la 194». La Malfa (Pn) «È una legge necessaria». Vizzini (Pdsi) «Lasciamo voce ai movimenti femminili». Consensi invece dal filosofo Buttiglione («È una legge ipocrita»), da van esponenti dc, fra cui Gerardo Bianco («Noi vogliamo cambiarla») e dalle socialiste Artoli e Mannucci.

VITTORIO RAGONE

ROMA Giuliano Amato tenta di acquistare la polemica sull'aborto che lui stesso ha fatto divampare con le dichiarazioni rilasciate giorni fa a una emittente cattolica. «Perché siamo così guerreschi anche a Natale?» - si è chiesto ieri il presidente del Consiglio in un'intervista al *Tempo* - «Perché si deve scrivere che Amato rilancia la battaglia contro l'aborto? Io ho detto convinto che il diritto alla vita c'è e solo in casi essenziali lo si può mettere a repentaglio».

Ma la precisazione francamente, è un po' debole. Amato poteva tranquillamente prevedere che la sortita su un argomento così delicato come la legge 194 avrebbe successo. Alla sua relativa «ingenuità» infatti non crede nemmeno un alleato del governo come il segretario socialdemocratico Carlo Vizzini: «È un comportamento ricorrente questo di Amato - commenta - Lui sull'aborto ci prova e ci riprova. C'era un varco nel consenso cattolico».

In effetti è da settemila anni che il mondo cattolico e dalla Dc che ancora ieri il capo del governo ha ricevuto apprezzamenti fra gli Affari sociali Adriano Bompiani che giudica «un gesto molto responsabile» l'assunto in piena libertà e uscita del presidente del Consiglio. Nello stesso tempo si producono antichi fronti e da gran parte del mondo laico continuano ad arrivare i prevedibili «no». Il primo, in un pronunciamento con Alma Agata Cappiello socialista come Amato che gli ha ricordato «Durante la formazione del go-



Se discussione dovesse esser ci comunque La Malfa non si snuova. «La 194 è una legge necessaria. Ed è intoccabile - afferma - nel senso che resta intoccabile il principio della libertà della donna di scegliere». Il ministro liberale Francesco De Lorenzo è più possibilista ma di poco. «Se si vuole cambiare la 194 - dice - essa potrebbe essere modificata» però solo «nella parte relativa alla prevenzione».

Ad Amato restano come si ricordava i riconoscimenti di una parte del mondo cattolico e della Dc, dal filosofo Rocco Buttiglione che definisce la 194 «una legge ipocrita» all'on. Maria Pia Giuglietti, responsabile della Dc per la Sanità che conferisce al presidente del Consiglio l'appellativo di «laico vero» - al leader del Movimento per la vita Carlo Casini - il sostegno di maggior peso glielo tributa però il presidente dei deputati democristiani Gerardo Bianco. «Abbiamo apprezzato positivamente - ha detto ieri - le parole di Amato. La revisione della legge 194 è nel programma elettorale della

Democrazia cristiana e noi cerchiamo convergenze più ampie nel mondo cattolico ma anche in quelli che a loro volta sono compagni di partito. Una solidarietà ad Amato l'hanno concessa l'on. Rossella Artoli e l'on. Elena Mannucci. La Mannucci interpreta così le frasi del presidente del Consiglio: «Volevo far capire che la 194 non si tocca ma che sarebbe augurabile un ricorso sempre più ridotto all'interruzione volontaria di gravidanza».



Il presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita

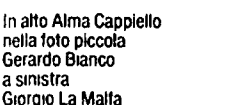
Legge elettorale ferma fino al 12 Pds, Dc e Pri per decidere subito

## Bicamerale a sorpresa. Con il voto del Psi passa un altro rinvio

ALBERTO LEISS

ROMA «Un nuovo rinvio? Certo. Ma anche una riunione politicamente utile. Ho dimostrato che ci sono delle forze responsabili come il Pds pronte a discutere subito per definire il più presto una buona legge elettorale. Altre forze disposte a ragionare, come la Dc. I altri che possono compromettere, sembrano preferire perdere tempo come il Psi. Non vorrà che i socialisti stessero per rifare l'errore di due anni fa quando invitarono tutti a andare al mare». Il relatore alla Bicamerale Cesare Salvi commenta così lasciando Montecitorio il testo della riunione del «comitato elettorale» della commissione conclusasi con un nulla di fatto. Tutto rinvio al 12 gennaio. Saltano le sedute convocate per oggi e domani. Un rinvio che era stato deciso unanimemente prima di Natale e che dove essere servito per avviare finalmente un esame di merito sui nuovi meccanismi elettorali dopo la presentazione da parte dello stesso Salvi di una proposta su cui si era acceso il confronto tra le varie forze politiche.

Ma che cosa è successo nella «sala della Lupa» della Camera dove si riuniscono i commissari? Salvi ha presentato un documento contenente una sorta di «ruolino di marcia» con l'indicazione delle scelte di merito da discutere entro una data precisa. Ma che sarebbe arguibile un ricorso sempre più ridotto all'interruzione volontaria di gravidanza».



In alto Alma Cappiello nella foto piccola Gerardo Bianco a sinistra Giorgio La Malfa

tici verdi Rete e Lega anche se con argomentazioni diverse. Il leghista Speroni ha affermato che non si possono scindere norme elettorali e istituzionali. Il liberale Patuelli ha parlato di un «tentativo di colpo di mano» per evitare il referendum. La Rete e i verdi hanno però apprezzato nel rinvio l'impostazione di Salvi. Maccanico per il Pri ha votato con i consiglieri della Dc e del Pds per proseguire il confronto. In oltre a Craxi Occhetto e qualche altro commissario era presente anche Mario Segni. Una scelta «polemica»? «Ho già espresso ripetutamente la mia posizione», aveva dichiarato il leader referendario sin da prima dell'inizio dei lavori. E Salvi ha escluso un'«assenza critica». «È vero che ha già detto chiaramente come la pensa».

A far «precipitare» la situazione ha anche contribuito come poi a lavori conclusi ha sottolineato per difendersi il socialista Labriola un «qui pro quo». I on Riz che prevedeva la seduta ha detto ad un certo punto che sui meccanismi «semplificati» di Salvi si sarebbe votato subito. In realtà - come peraltro era stato immediatamente chiarito - né Salvi né il presidente della Commissione Ciriaco De Mita pensavano di arrivare subito a votazioni risolutive. Ma invece ad una discussione che consentisse al relatore di presentarsi ai primi di gennaio con una ipotesi capace di rappresentare una sintesi più avanzata. «Ci sono stati comportamenti contraddittori - ha poi commentato lo stesso De Mita visibilmente contrariato - non tutti erano pronti a decidere subito. Speriamo che sia andata così solo perché volevano fare le vacanze». Un altro dc D'Onofrio si consola così: «Si poteva fare di più ma nulla è compromesso». In effetti il 12 la discussione potrebbe anche riprendere e di qui a settimana in questa drammatica situazione di crisi e di delimitazione politica e istituzionale è un'assurdità commenta ancora Salvi. Ieri circa l'ava l'interrogativo su «chi e cosa» essere la «logica del rinvio socialista attendere la decisione della Corte sui referendum (il 15 gennaio) con l'«speranza» che emerge un «no» ad una consultazione? Puntare ad evitare il referendum varando una legge per il solo Senato? Questa ipotesi - diceva Giambria Tossi Brutti (Pds) - in controtendenza la più netta e trasparente della Quercia. O più semplicemente la conferma del carofano in crisi è tale che si è preferito «prendere tempo».

INTERVISTA Parla l'autore del libro «Etica senza fede» Giovanni Paolo II ripropone sull'aborto schemi cesaro-papisti»

## Flores d'Arcais: «Crociata inaccettabile»

ROMA Flores, spesso la verità di fede diventa, nelle parole di Wojtyła, una pretesa di convivenza civile. Anche questa posizione del Papa nei confronti dell'aborto appartiene allo stesso vocabolario? Questo pontefice mostra da sempre mostrato un innegabile dono di coerenza e continuità nelle sue posizioni. La crociata contro le donne che pretendono la libertà di scelta o contro quelle leggi che consentono anche in condizioni molto particolari la possibilità di abortire è uno dei fili conduttori del suo pontificato. enunciata sin dai primi giorni e declamata in qualsiasi situazione si sia venuto a trovare. In qualsiasi situazione ma specialmente in Polonia dove la Dieta ha votato un testo di legge molto restrittivo in materia di aborto stabilendo che l'interruzione volontaria della gravidanza vada considerata un reato da punire con due anni di reclusione.

Certamente la posizione di Karol Wojtyła ha ottenuto i risultati partecipatissimi in Polonia la sua morale infatti è diventata legge dello Stato riproponendo così uno schema cesaro-papista. E in altri paesi come l'Italia? Il pontefice ha imposto il suo punto di vista attraverso il braccio secolare dello Stato ma ci sta provando. Qual è il punto di vista del papa sull'aborto? Mettere e il papa ha sempre fatto sullo stesso piano aborto e genocidio. Questo in termini concreti significa considerare la donna che abortisce uguale all'Ss che buttava il bambino ebreo nel forno crematorio.

«Etica senza fede», il libro, appena uscito da Einaudi, di Paolo Flores d'Arcais, direttore della rivista *Micromega*, è proprio questo una polemica fortissima contro la presunzione della Chiesa (e di Giovanni Paolo II) che spacca per legge di natura la propria pretesa di fede. E che questa legge di natura, i suoi contenuti, vuole aggravi, come un anete, contro la libertà, l'irriducibilità dell'individuo.

LETIZIA PAOLOZZI Torniamo alla questione dell'individuo. Non è forse vero che la nostra idea di individuo deve molto al cristianesimo? Difficile immaginare che storicamente se non ci fosse stato il cristianesimo la nostra idea di individuo sarebbe quella che oggi si è venuta configurando. Tuttavia i cattolici pensano a una sorta di primogenitura mentre dimenticano la secolarizzazione del cristianesimo dalla quale è emersa la nostra idea di individuo. È la stessa morale cattolica quella sostenuta dalla *Reform Novarum* di Giovanni XXIII o quella dell'attuale pontefice? Se prendiamo il pontificato di Paolo VI quello di Giovanni XXIII e quello attuale il credo di fondo resta questo: la libertà va bene fino a quando è orientata alla Verità con la matricola e di questa Verità sono depositari i papi. E non ci sono differenze? Esistono certo forti differenze di accentuazione tra un papa e l'altro. Lo stile di papa Montini trasudava dubbio per questo fu attaccato da ambienti cattolici da Comunione e Liberazione. Alcuni commentatori lo definirono addirittura un papa agnostico. Al-



contrario lo stile di Giovanni XXIII non lasciava spazio al dubbio più legato alla tradizione di Paolo VI. A lui però si deve la distinzione tra errore e errante. Una distinzione rilevante? Da un lato la sottile natura del dogma ma dall'altro la promozione del dialogo della comprensione umana. E Wojtyła come intende la questione della libertà di coscienza? Come obbedienza alla fedeltà cattolica secondo una tradizione dogmatica e appunto cattolica. Ma la pretesa della subordinazione al dogma dell'infalibilità si è molto indebolita. Karol Wojtyła usa appunto il grimaldello logico del diritto naturale in modo da ottenere dalla legislazione civile obbedienza ai dettami del dogma. Non capisco Wojtyła pretende una perfetta coincidenza tra quella che sarebbe la «morale naturale» iscritta e immutabile e la verità rivelata. In questo modo altre morali che si discostano da quella della Chiesa sarebbero contro natura. Insomma, per Wojtyła, la posizione della Chiesa e quella della morale natu-

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALE DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 31 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca